l'Unità / giovedì 26 novembre 1970

MILANO - Il dibattimento Calabresi - «Lotta continua» rinviato al 1, 2 e 9 dicembre

Processo Pinelli: perchè non si vuole citare l'ex questore Guida?

La deposizione dell'anarchico Valitutti - C'era o no il commissario Calabresi nella stanza da cui «volò» Pinelli? - Si vuole impedire la testimonianza di due anarchici e dello stesso avvocato Malagugini (teste d'accusa nel processo contro Guida)

MILANO, 25 novembre

Al processo per la morte di Pinelli, la Parte Civile Calabresi ha rivelato oggi tutta la debolezza della sua posizione, che è poi quella ufficiale. L'avv. Lener infatti ha gettato sui banchi del Tribunale le foto dei morti di piazza Fontana, affermando che certo bisogna occuparsi della morte di Pinelli, ma non si deve dimenticare la strage; quasi che i quattordici morti della Banca giustificassero il quindicesimo morto in questura e le relative violazioni di legge, che in questo caso, come in moltissimi altri, non sono certo servite alla verità.

Non solo, ma la Parte Civile si è opposta alla citazione dell'ex questore Guida, che è stato e dovrebbe rimanere il «cittadino al di sopra di ogni sospetto», il supercittadino, che non risponde né di quel che fa e nemmeno di quel che dice; e alla citazione di due anarchici, che avrebbero ricevuto un particolare trattamento dall'Ufficio politico. Insomma, la verità fa paura, troppa paura per non accrescere i già pesanti sospetti che gravano su tutta la vicenda.

In apertura d'udienza due anarchici — Cesare Vurchio e Ivan Guarneri — riferiscono le confidenze ricevute dal Pinelli. Questi era stato minacciato nel settembre del '69 da Calabresi durante una manifestazione: «Sta attento perchè alla prossima occasione te la facciamo pagare... possiamo mettervi dentro con una scusa qualsiasi, anche di esser passati col rosso»; e, pochi giorni prima degli attentati, da Allegra: «Tra poco vi incastriamo per bene una volta per sempre».

Poi, grande, grosso barbuto, sale sulla pedana un altro anarchico, Pasquale Valitutti, più volte «ospite» dell'Ufficio politico. La sua è una lunga deposizione perchè, fermato col Pinelli, lo vide e parlò con lui a diverse riprese nei giorni 13, 14 e 15 dicembre '69. Ma ecco il cuore della testimonianza.

Valitutti: «Era già notte e avevo fame. Pinelli era stato portato via per l'interrogatorio. Chiesi a una guardia se potevo mangiare il panino che avevano portato per lui. L'agente disse che andava a vedere, poi tornò dicendomi: *Mangia pure, Pinelli l'han già rilasciato...* Ma a me sembrò strano che Pino non fosse passato a salutarmi e rimasi come uno che si aspetta che succeda qualcosa... un quarto d'ora, o mezz'ora prima che udissi le prime grida, sentii dei rumori come di un trambusto o di una rissa... ciò mi mise in agitazione e mi rese ancora più attento... c'era un'apertura nel muro che dava sul corridoio e non vidi passare nessun funzionario da me conosciuto... (*mentre, secondo la versione ufficiale, Calabresi lasciò la stanza dove si trovava Pinelli prima della caduta di questi per recarsi nell'ufficio di Allegra*-N.d.r.)... Poi ci fu il cambio della guardia, che avveniva a mezzanotte e subito dopo, udii un rumore di passi e qualcuno che gridava qualcosa come di una caduta... chiesi chi fosse caduto. Mi risposero: *Pinelli*; e subito mi portarono in un'altra stanza senza finestre... Poi vidi arrivare Calabresi e Panessa e chiesi loro come era potuto avvenire un fatto simile. Calabresi mi rispose testualmente: *Non capisco, stavo interrogandolo scherzosamente su Valpreda* (era quindi presente all'interrogatorio?-*N.d.r.*) e Panessa aggiunse: *Qualcuno ha cercato di trattenerlo...* poi si arrabbiarono e dissero: se l'ha fatto, avrà avuto i suoi motivi... *Era un delinquente che aveva le mani in pasta dappertutto... Avremmo dovuto arrestarlo prima...*

«Protestai: *Pinelli non c'entra per nulla!* Replicarono: *Come fai a dire che non c'entra? Allora tu sai chi è stato!...* La sera del 15, avevo sentito il commissario Pagnozzi dare ordine che Pinelli fosse tenuto sveglio...».

La Parte Civile Calabresi contrattacca chiedendo che vengano risentiti sul «trambusto» i testimoni poliziotti.

Poi l'avv. Gentili, della difesa del periodico *Lotta continua* rispondendo alla richiesta avanzata ieri da Lener per sentire due degli esperti che eseguirono l'accertamento medico-legale sul cadavere del Pinelli, rivela un tipico pasticcetto all'italiana combinato nell'istruttoria chiusasi con la archiviazione.

Il PM dott. Caizzi, non volendo nominare ufficialmente un consulente dei familiari di Pinelli, invitò i patroni di questi ultimi a fare il nome di un esperto che sarebbe stato introdotto nel collegio degli esperti d'ufficio. Quindi lo espediente del PM non diede alcuna seria garanzia al Pinelli.

Ed ecco accendersi la battaglia sulle testimonianze dell'ex questore Guida del compagno Malagugini e dei due anarchici imputati per gli attentati dell'aprile '69, Braschi e Faccioli, oggetto appunto di «tenerezze» da parte dell'Ufficio politico. Lener si oppone alle testimonianze, sostenendo che Guida è ancora imputato nell'altro processo per diffamazione e violazione del segreto d'ufficio, intentatogli dai Pinelli, e che sarebbe «connesso» con quello in corso. Tale connessione vieterebbe di sentire l'ex questore. Altrettanto dicasi di Malagugini, teste di accusa nel processo a carico dell'ex questore Guida per diffamazione e violazione del segreto d'ufficio, reato quest'ultimo che colpisce anche chi abbia istigato o determinato il pubblico ufficiale a venir meno al suo dovere. (E' questa una velata minaccia a Malagugini, che fra l'altro cercò di convincere il Guida a non tenere la conferenza stampa, e ai giornalisti che fecero il loro dovere?).

Infine Braschi e Faccioli, non potrebbero essere sentiti perchè nel processo degli attentati, in quanto imputati, potrebbero anche mentire per difendersi, mentre qui, come testimoni, dovrebbero dire la verità. Il PM si accoda alla parte civile.

L'avv. Bianca Guidetti Serra, della difesa, replica che fra il processo in corso e quello del Guida non esiste alcuna connessione: nel secondo infatti l'ex questore è chiamato dai Pinelli a rispondere per quanto disse alla conferenza stampa; qui invece è chiamato dal prof. Baldelli, direttore del settimanale, a rispondere di quel che fece o non fece per accertare le cause della morte del Pinelli. Per quanto riguarda Malagugini, non risulta che egli sia stato imputato di istigazione del Guida a violare il segreto di ufficio.

Infine Braschi e Faccioli sono gli unici in grado di deporre su certi metodi di violenza fisica e psichica usati dalla questura, in un processo come questo, dove paradossalmente la difesa non può contare sull'aiuto della polizia e deve anzi recare essa la prova della verità dei fatti. Se i due anarchici mentiranno, potranno sempre essere accusati di calunnia.